LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 27 | SABATO 27 GENNAIO 1912 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali. | Via della Posta Telefono 1-68 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano, e succursali.

L'acquedotto del Pojana

e la questione dei tubi Mannesmann.

Una risposta dell'ing. progettista

L'ing. Ugo Granzotto, al quale fu affidato il progetto del grandioso acquedotto del Pojana — che sarà tra le opere più utili con le quali s'iniziò nel Friuli il secol ventesimo — diresse, ai due membri del Comitato signori dott. Rubini e co. de Brandis la lettera che qui sotto pubblichiamo, a confutare le obbiezioni mosse dal terzo membro el Comitato cav. Marioni, prosindaco, e della Giunta di Cividale. Noi siamo lieti di avere, sia pur indirettamente, dato occasione a questo pubblico dibattito, con lo stampare la lettera del cav. Marioni: così ogni interessato in questo grande lavoro potrà più tranquillamente accettare le conclusioni del pregettista, conoscendone le ragioni che in questa lettera sono esposte con tanta chiarezza ed evidenza.

On. signori,

cav. uff. dott. Domenico Rubini e cav. conte dott. Enrico de Brandis, del Comitato del costituendo Consorzio del Poiana.

Su di un dettaglio del progetto per l'acquedotto del Poiana si è mossa un'obbiezione da parte della Giunta Municipale di Cividale, auspice il prosindaco sig. Marioni.

Nella mia qualità di progettista mi riserbavo, a tempo ed in sede opportuni, di fornire quegli schiarimenti che mi sarebbero stati ufficialmente richiesti, per poter confutare la formulata obbiezione; senonchè, essendosene fatto oggetto di discussione sui giornali, mi è d'uopo sciogliere il riserbo, per mettere subito le cose a posto, a tranquillità degli interessati.

Il Sig. Marioni adunque afferma che per le condotture non si debbano adottare i tubi di acciaio Mannesmann che — come egli dice — «da pochi anni sono in commercio e che quindi non hanno dato sufficiente esperimento in confronto dei tubi di ghisa» e «non trova perciò conveniente che il Consorzio del Poiana ne faccia l'esperimento a proprie spese».

Tutto ciò secondo il Sig. Marioni in relazione alla lettera 15 Dicembre 1911 dell'ing. prof. Paladini del Politecnico di Milano; soggiungendo infine che «questa è l'idea della parte sana del paese.»

Ora io che, pur non essendo di Cividale, sono tuttavia sano, comincierò con l'affermare che il Sig. Marioni ha svisato il parere del prof. Paladini o quanto meno, non lo ha compreso.

Infatti il Prof. Paladini, sebbene non fosse a cognizione dei dettagli del progetto e non sapesse pertanto in quali condizioni e per quali tratti di condottura si erano prescritti i tubi Mannesmann, ha dichiarato che i medesimi sono in linea generala, *preferibili* a tubi di ghisa, perchè «più resistenti più lisci, di più facile posa e più economici».

Faceva soltanto riserva per i casi in cui si tratti di acque «che per qualche giorno dell'anno sono torbide, ovvero trascinano poche sabbie fine, oppure se la velocità media supera i metri due al 1" e infine «quando non si possa o non si voglia predisporre le diramazioni ed i T d'innesto per la rete al completo. Sviluppo» Ora, premesso che il giudizio del prof. Paladini è ben chiaro e preciso e quindi in tesi generale, favorevole all'adozione dei tubi Mannesmann (contrariamente a quanto afferma il sig. Marioni), esaminiamo le riserve formulate dallo stesso professore.

Nel caso del Poiana è risaputo da tutti che si tratta di acqua costantemente limpidissima (è la sua caratteristica!), immune da sabbia grossa o fina e quando si sappia con competenza tecnica, anche appena superficiale, leggere in un progetto, si potrà rilevare in quello del Poiana, che in nessun tratto di condottura la velocità media dell'acqua supera, non già i metri due al minuto secondo, ma nemmeno metri uno.

Non rimane adunque che la terza riserva, relativa alle diramazioni.

A tale riguardo faccio rilevare che sono state predisposte le derivazioni per tutte le frazioni ed i gruppi di abitati di ogni singolo Comune del Consorzio.

Non rimarrebbero pertanto in discussione che le piccole derivazioni per le utenze private le quali dovrebbero venire operate, sia in corso di lavoro, quando fossero preavvisate — ed in questo caso egualmente con innesti a T — come successivamente ad acquedotto funzionante — ed allora, con prese in carica.

Della tanto strombazzata relazione del prof. Paladini non rimane adunque che l'unica obbiezione, concernente quelle piccole derivazioni per gli utenti privati, che si dovranno eseguire ad acquedotto funzionante.

In altre parole non resterebbero in discussione che i brevi tratti (rispetto all'intero sviluppo della rete) che attraversano gli abitati e sui quali appunto si devono eseguire le pose in carica.

Non è superfluo citare anzitutto l'art. 87 del capitolato d'appalto, annesso al Progetto, che suona così:

«La tubazione di acciaio Mannesmann progettata, potrà essere sostituita con tubi di ghisa, da computarsi ai prezzi unitari indicati nel secondo prospetto del presente capitolato, in quei tratti che l'Amministrazione crederà opportuno di fissare all'atto della consegna dei lavori ed anche in corso di esecuzione dei medesimi».

Qualora adunque si volesse in corrispondenza degli abitati, per rimuovere anche l'unica obbiezione del prof. Paladini, sostituire i tubi Mannesmann con quelli di ghisa (aumentando naturalmente la spesa) si potrà sempre farlo.

In ogni caso ciò potrà venire discusso nell'assemblea del Consorzio, che pur dovrà aver luogo prima di por mano all'esecuzione dell'opera, e quindi l'azione che intendeva di promuovere ora il sig. Marioni, non si rendeva in alcun modo necessaria non solo, ma non avrebbe raggiunto altro scopo, che quello di ritardare enormemente il disbrigo delle pratiche in co so.

Tutto ciò premesso, mi piace anche di entrare nel merito dell'unica obbiezione di dettaglio formulata dal prof. Paladini, contestandogliela — sia pure subordinatamente — non intendendo certamente di dover misconoscere la competenza in materia, del valente professore.

Il prof. Paladini adunque asserisce che «le prese in carica, mentre sono facili e sicure su tubi di ghisa, sono difficili e meno sicure su tubi Mannesmann, in causa della durezza e del lieve spessore delle pareti di acciaio».

Ora, da molteplici indagini fatte precedentemente alla compilazione del progetto del Poiana, ho rilevato come nessuno abbia denunciato per le prese in carica, le difficoltà obbiettate dal prof. Paladini non solo, ma innumerevoli ed autorevoli certificati di Municipi, ingegneri governativi ed imprese costruttrici, che ho raccolto e che rendo ostensibili concernenti acquedotti costruiti con tubi Mannesman fino dal 1893 (sappia il signor Marioni che i tubi Mannesmann sono adottati da oltre un ventennio) — attestano propriamente che nelle prese in carica, non si è mai verificato alcun inconveniente.

Si attesta invece che in alcuni acquedotti, operando prese in carica su tubi di ghisa, è avvenuto talvolta che, in causa della loro fragilità, si sieno incrinati o spaccati, mentre ciò non è mai avvenuto forando i tubi di acciaio Mannesmann. E' appunto in virtù della durezza, resistenza ed omogeneità dell'acciaio, di cui sono costituiti i tubi Mannesmann, che sono possibili gli attacchi diretti, poichè i pochi filetti che si possono ottenere nella loro parete relativamente sottile, sono di tanta resistenza e perfezione, da presentare maggiore efficacia di otto o dieci filetti che si possono ottenere nelle pareti dei tubi di ghisa e che, data la qualità del materiale, non possono mai riuscire perfetti.

L'involucro di juta che in seguito all'esecuzione delle prese può subire qualche deterioramento, si può rifare con tutta facilità con juta e catrame. Non è poi necessario per l'esecuzione delle prese in carica mettere completamente a nudo il tratto di tubo sul quale va applicato il collare, ma basta soltanto tagliare l'involucro per una superficie minima, corrispondente alle dimensioni del foro che si vuole praticare, non importando il collare alcun disturbo al rivestimento di juta.

Si noti altresì (e con ciò mi riporto al concetto generale relativo ai tubi Mannesmann, che in terreni neutri, scevri da ingredienti corrosivi, i tubi Mannesmann, anche senza l'involucro protettivo, assicurerebbero una durata almeno eguale a quella che si può ottenere dai tubi di ghisa.

Con la protezione di juta impregnata d'asfalto (che ha sempre dato magnifici risultati) si assicura la doveruta resistenza anche contro eventuali agenti corrosivi, che potessero esistere nei terreni di posa e che riuscirebbero invece fatali ai tubi di ghisa.

Con osservanza

Sacil, 26 gennaio 1912

Ing. Ugo Granzotto.

In tema di manutenzione stradale.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha iniziato degli studi intorno alla convenienza di affidare alla Provincia la manutenzione delle strade comunali.

Ed allo scopo di avere i necessari dati sulla convenienza tecnica ed economica di attivare tale divisamento, che dovrebbe raggiungere il duplice scopo di ottenere un miglioramento del servizio e un risparmio di spesa, ha chiesto la collaborazione della Prefettura e delle amministrazioni comunali, ad ognuna delle quali fu dalla Prefettura medesima inviata una circolare in proposito ed un questionario con dodici quesiti, sui quali dovrà essere più specialmente portato lo studio, — osservando che sarebbe però in pari tempo assai opportuno venissero, con apposito rapporto, esposti tutti quegli ulteriori dati ed apprezzamenti che possono tornar utili nell'importante argomento.

E' stato detto e scritto molto e su tutti i toni circa lo stato miserando delle nostre strade in generale, — ma nessun risultato si è ottenuto, se non quello di veder ogni giorno peggiorata la viabilità ed aumentate le spese.

In caso di provincializzazione delle strade non c'è da farsi illusioni sulle loro condizioni future di viabilità. La sola minaccia della loro provincializzazione, dovrebbe richiamare tutta l'attenzione degli amministratori su questo importantissimo ramo di servizio, e indurli a procurare in tutti i modi di non lasciarsi aggiungere altre pastoie alle tante che riducono i comuni allo stato di interdetti o quanto meno di minorenni inesperti, perchè tutelati in tutti i loro atti più semplici.

In tal modo i Comuni refrattari ad ogni reclamo dei carradori e ad ogni invito del Genio Givile, troverebbe il... proprio chirurgo amministrativo nell'ente morale Provincia, il quale ente metterebbe il dito sulla piaga, e la sanerebbe in breve in modo radicale, sia pure colla conseguenza di crescere appositamente la sovraimposta, senza però provare quello spavento che incute in certi amministratori l'idea di aver poi a che fare... coll'urna elettorale.

Qualora *l'unico* obbiettivo fosse quello di rendere e mantenere le strade in modo decente, tralasciando incoppanti preoccupazioni finanziarie, parmi che la provincializzazione dovrebbe procedere lentamente per gradi, cominciando dalle strade pessime, e procurando in tal modo esperienze e confronti che potrebbero tornare di giovamento e di emulazione a quelle amministrazioni... suscettibili di sentire l'amor proprio e capaci, per es. di risparmiare spedalità con congrui sussidi a domicilio (nei tanti casi possibili) per devolvere la minor spesa accertatane in ghiaia e mano d'opera.

Notizie agricole varie.

I cervi e la kainite.

In un articolo di una rivista estera (*Deutsche landw, Presse*) su un esperimento di concimazione di prato fatto in alta montagna, si legge che i montanari delle Alpi, delle Prealpi, nelle località dove sono dei cervi, non vogliono adoperare concimazioni potassiche sui prati, perchè, (dicono) quando i cervi trovano un appezzamento concimato con concimi potassici, si mettono a divorare come affamati l'erba di quell'appezzamento, e finchè ne rimane un filo non se ne allontanano più.

Quindi, se si chiede a quei contadini: «Perchè non concimate i prati con Kainite?» vi sentite rispondere:

«Andremo a concimare con Kainite, perchè i cervi ci divorino tutto il prodotto!»

L'articolista dice che i cervi vincendo la naturale loro timidezza, si spingono fin quasi alla corte dei contadini, quando possono trovare in vicinanza di essa foraggi cresciuti su terreno concimato con potassa.

Ciò dimostra che anche la naturale ricchezza dell Alpi si è andata consumando, e quanto bisogno hanno anche questi terreni di essere arricchiti con concimi artificiali e specialmente fosfatici e potassici.

Per l'Esposizione del 1916

La Commissione di finanza nominata in seno del Comitato per la Esposizione Regionale da tenersi in Udine in occasione del Cinquantenario della liberazione del Veneto, diramò la seguente circolare:

All'appello che gli Enti promotori di una esposizione regionale da tenersi in Udine nel 1916, con parole vibranti di patriottico fervore, hanno rivolto a Municipi, Sodalizi e Istituti, affinchè vogliano contribuire alla migliore attuazione della grande iniziativa, fa ora eco la Commissione speciale cui è deferito il compito di provvedere alle esigenze finanziarie della futura nobile manifestazione.

A nessuno può sfuggire l'altissima importanza, anche di natura economica, che potrà avere — nella ricorrenza storica che ci disponiamo a commemorare — la dimostrazione di quanto la nostra regione, nelle industrie, nei commerci, nell'arte, in ogni campo della sua tenace e feconda attività, sa e può produrre. E perciò la Commissione di Finanza si rivolge alle Istituzioni che dallo sviluppo economico del Paese traggono la ragione della loro esistenza e il loro stesso benessere, per invitarle a dare all'esecuzione del grandioso progetto tutto l'ausilio del loro interessamento e il loro valido concorso. Fa appello perticolarmente ai Consigli d'Amministrazione degli Istituti di Credito perchè addivenendo alla ripartizione degli utili annui di bilancio vogliano — a partire già dal testè decorso esercizio 1911 — *devolvere una quota a favore dell'Esposizione regionale del 1916.*

Le contribuzioni, ancorchè modeste, riusciranno tanto più utili e gradite quanto più sollecite saranno nell'affluire. Esse costituiranno il primo fondo su cui potrà imperniarsi la più prossima azione del comitato: significheranno inoltre incoraggiamento e sprone a intensificare l'opera nostra, tutta volta a ottenere che l'Esposizione del 1916, coll'imponenza delle Mostre e la genialità delle attrattive, riesca una solenne affermazione di quanto possano, nel nostro Friuli, amor di patria, concordia d'animi, fermezza e serietà d'intenti.

Con osservanza

La Commissione di Finanza:

Ugo del Vecchio, Direttore della Banca d'Italia, succursale di Udine, Presidente; G. Miotti, Direttore della Banca di Udine, Segretario; Bolzoni Giovanni, Direttore della Banca Cooperativa Udinese; Leoniero Becker, Direttore della Banca Commerciale Italiana — Udine; A. Bonini, Direttore della Cassa di Risparmio di Udine; Locatelli Omero Direttore della Banca Popolare Friulana; Arturo Mian, Direttore della Banca Cattolica di Udine.

Cronaca Provinciale

OSOPPO

Per un monumento a Girolamo Savorgnan. — 26. Oggi sotto la Presidenza dell'On. Ancona ha avuto luogo un'adunanza del Comitato Esecutivo pel monumento a Girolamo Savorgnan in Osoppo da erigersi il 30 marzo 1914.

Venne deciso di aprire un concorso a tutto il 31 maggio p. v. fra gli artisti della Provincia per la presentazione di bozzetti su scala da uno a dieci.

L'autore del bozzetto prescelto avrà l'incarico dell'esecuzione del lavoro. Vi sarà poi un secondo premio di L. 300, ed un terzo di L. 200, per i migliori bozzetti.

La sottoscrizione procede rapidamente, ed il Comitato è lieto di constatare che la sua iniziativa ha trovato largo eco e consenso nel patriottismo Friulano. Il nostro amato deputato ci ha assicurato che il Governo vede di buon occhio la nostra patriottica iniziativa.

Le pubblicazioni casearie del sig. Delendi, e sopratutto l'ultimo studio relativo all'istruzione dei lavoranti casari e all'insegnamento ambulante del caseificio — stampato anche sulla *Patria* — ottenne largo compenso di plauso. Il Ministro di agricoltura, industria e commercio — al quale il signor Delendi dedicò il nuovo studio — gli scrisse una lettera molto lusinghiera, compiacendosi di vedere come «da ogni campo sorga la lodevole iniziativa di portar «contributo al miglioramento dell'in«dustria lattiera, che è tanta parte «dell'economia agraria nazionale»,

E alle parole, il Ministro fece seguire i fatti — concedendo alla nostra Osoppo l'osservatorio e affidandolo al bravo signor Delendi

Anche l'illustre professore comm. Mareschi, direttore generale dell'agricoltura, si compiacque col direttore della nostra latteria «per l'intel«ligente attività e l'amoroso interes«samento che va spiegando a van«taggio dell'industria stessa nel «Friuli».

Ed altri illustri agrari come il prof. Besano della Scuola di Lodi, il prof. Succi della Scuola di Reggio Emilia, il cav. uff. prof. Sandri delle scuole di Brescia, l'ing. Morelli che gli fu maestro e un bel numero di direttori di Cattedre Ambulanti di Agricoltura, di propagandisti e studiosi di Caseificio mentre condividono pienamente le idee del signor Delendi sull'insegnamento del Caseificio lo imitano con calorosi incitamenti a continuare la nobile sua propaganda intesa a promuovere anche nell'Italia Casearia i perfezionamenti che in altre nazioni si sono conseguiti.

Per i fratelli. — Anche nel nostro comune fu aperto una sottoscrizione per l'opera santa che tutta Italia oggi unisce. Eccovene il risultato

Il Comune offrì L. 200, La Società operaia 50, La società Coop. Elett. 25, La scolaresca della I. maschile con il Maestro 4.35, La scolaresca della I. mista con la maestra 7.05. La scolaresca della II. Femminile con la maestra 4.70, la scolaresca della III. Maschile con la maestra 6.55, La scolaresca della III. e IV. Femminile con la maestra 12.25, La scolaresca della II. e IV. maschile con il maestro 9.85, Di Toma Giacomo fu Leonardo e famiglia 15, Missana Pietro di Tolmezzo 1, Leoncini Italico e famiglia 5, Trombetta Pietro di Giacomo 5, De Cecco Giovanni 5, Battigelli Antonio 5, Vecchiarutti Marco Pietro 5, Andreussi Biagio 3, Valerio Valentino 5, Cozzi Gian Battista 3, Delenti Armando 3, Screm Gio. Battista 2, Venchirutti Pellegrino 3, Vecchiarutti Giuseppe 1, Tosoni Giuseppe 1, Trombetta Giovanni 2, Srombetta Giacomo fu Biagio 2, Trombetta Valentino 0.50, Cosani Adolfo 1, Venchiarutti Sebastino 1, De Simon Adamo 1, De Franceschi Giovanni 0.30, Olivo Sebastiano 1, Venchiarutti Amedeo 0.30, Olivo Lorenzo 0.50, Venchiarutti Lorenzo 0.40, Venchiarutti Silvio 1, Costantini Giacomo 1, De Franceschi Gio. Batta 1, De Cecco Giovanni 1, Battigello 0.30, Menis Giovanni 0.30, De Cecco Antonio 0.50, Rosalina Catterina 0.10 Crist Giovanni 1, De Simon Giovanni 1, Nardi Giovanni 1, Murero Luigi 0.20, Cavattini Giuseppe 1, Zongaro (vedova) Valerio 1, Venturini Gio. Batta 1, Trombetta Giacomo e famiglia 5, De Cecco Ottavio-Beniamino 2, Venchiarutti Francesco 2, Di Toma Leonardo di Giacomo 1, Pellegrini Antonio 1, Pellegrini Valentino 1, Di Sopra Guido 2, Trombetta Valentino di Silvestro 1, Trombetta Carlo 2, Di Toma Domenico 5, Rossi Francesco di Antonio 1, Olivo Giuseppe 5, Di Sopra Valentino di Felice 0.50, Di Toma Giacomo di Mattia 3, Vecchiarutti Giacomo 1, Di Poi Giovanni 5, Rossi Bellardo 1, Bottoni Gioachino 5, De Cecco Giovanni 2, Fratelli Rossi di Antonio 5, Di Toma Ennio 5, De Simon Giovanni 1, De Simon Adamo 1, Costantini Giovanni 1, Pellegrini Domenico 0.50, Olivo Lorenzo 0.50, Chiapolini Pietro 0.50, Poi Teobaldo 1, Morandini Giovanni 0.50, Fogiarini Antonio di Valentino 2, Chiapolini Antonio 0.50, Venchiarutti Giovanni 1, Rossi Giulio e Francesco 1, Casani Leonardo 1, Nardi Giovanni 1, De Simon Buonomo 0.50, Venchiarutti Giusto 1, Zarbinatti Magne 1, Cosani Adolfo 1, Di Toma Leonardo 1, Trombetta Giulio 1, Fabris Enrico 1, Cattano Maddalena 0.50, Rizzi Luigi 1, Lenuzza Francesco 1, Olivo Giacomo 0.50, D'Aronco Domenico 0.60, Biasoni Gio. Batta 0.50 Forgiarini Pietro 0.50, De Simon Giovanni Artico Giovanni 0.50, Di Sopra Felice 1, Di Sopra Valentino 0.30, Zanini Ulisse 0.50, Del Rosso Domenico 0.50, Venchiarutti e famiglia 0.20, Dimoli Cammilio 0.60, Venchiarutti Maria 0.50, Venchiarutti Rina 1, Rossi Antonio 1, Venchiarutti Sebastiano 0.50,

N. N. 0 50, Lenuzza Giacomo 0.50, Venchiarutti Lucia 0.50, Faleschini Giuseppe 1, Olivo Sebastiano 1, De Cecco Antonio 1, Nogaro Arcangelo 0.50, De Simon Giovanni 1, Pezzetta Francesco 0.50, Pellegrini G. Battista 0.50, Cosani G. B. 0.50, Ufficio Posta 5, Zarbinatti Carlo 1, Venchiarutti Crestina 2, Casasola Lorenzo 0.50, Marchetti Antonio 1, Morandini Antonio 0.50, Gaetan Meni e Pietro 0.50, Venchiarutti Eugenio 1, Trombetta Leone 1, Venchiarutti Bontempo 0.50, N. N. 0.50 Venchiarutti Carlo 1, Venturini Girolamo 1, Trombetta Domenico 1, Tosoni Giuseppe 0.60, N. N. 0.50, Valerio 0.50, Forgiarini Valentino 1.50, Trombetta Lucia 0.50, Olivo Angela 0.80, Pellegrini Giovanni 2, Leoncini Italico 3, Costantini Orsola 1.

Di Poi Giacomo 1,50, Di Poi Giovanni 2, Di Poi Francesco 3, Di Poi Antonio 1, Lenuzza Anna 1, Casasola Giacomo 0.50, Lenuzza Pietro 0.50, Casasola Pietro 0.20, Pellegrini G. Batta 0,30, Lenuzza Pietro 0.60,

Lenuzza Antonio cent. 50, Pellegrini Antonio L. 1, Cosani Luigi 0.40, De Franceschi Antonio 0.50, Trombetta Pietro 0.50, Trombetta Umberto 0.50 Lenuzza Biagio 0.50, Venchiarutti Giacomo L. 1, Lodola Pietro 2, Lenuzza Pietro 1, Di Poi Anna 0.10, Lenuzza Pietro Antonio 0.50, Lenuzza Mattia 0.30, Lenuzza Rosa 0.50, Lenuzza Caterina 0.50, Pellegrini Antonio 1, Pellegrini Domenico 0.50, Pellegrini G.Batta 1, Pellegrini Silvestro 0.50, Valerio Giovanni 0.50, Valerio Girolamo 1, Venchiarutti Pellegrino 1.50, Fabris Domenico 1, Di Poi Silvio 1, Asquini Teresina 1, Fabris Angelica 0.50, Cosani Riccardo 1, Trombetta Carlo 0.50, Venchiarutti Giuseppe 0.50, Trombetta Pompilio 1, Trombetta Adelina 1, Trombetta Marianna 0.50, Venchiarutti Pellegrino 1, Casasola Pietro 0.40, Camoretto Domenico 1, Lenna Romano 1, Trombetta Pietro 2, Seren G.Batta 1, Rossi Francesco 1, Trombetta Vittorio 2, Olivo Domenica 0.50. Totale L. 565.20.

BUDOIA

Visite pastorali. — Ecco l'itinerario che per queste il Vescovo di Portogruaro terrà nella nostra zona: 28 - 29 corr. Dardago; 30 - 31 Budoia; 31 - 1 febbr. S. Lucia; 2 - 3 S. Giovanni di Polcenigo; 4 - 5 Polcenigo; 6 - 7 Coltura, 8 (in forse) Mezzomonte; 9 - 10 Aviano. V'inpartirà anche la cresima.

POLCENIGO

Cose del Consiglio Comunale. — Nella ultima seduta del Consiglio, il sindaco conte cavalier Ald. Polcinigo, gli assessori Celant Valentino, Tizianel Sebastiano D'Orlando furono e così sostituiti. A Sindaco nel posto del primo il sig. Zaia Giosuè di Giacinto, ad assessore anziano lo studente in legge e maestro sig. Gesserio Cosmo, per gli altri i sigg. Guaia Bernardo e Dorigo Giovanni.

La nomina a Sindaco del sig. Zaia fu accolta con festosa gioia in tutto il Comune; e buona impressione fecero pure le altre nomine.

Alla nuova Giunta auguri.

FAGAGNA

Titolo onorifico al Parroco. — In questi giorni, il nostro parroco rev. dott. Angelo Tonutti fu nominato parroco foraneo con giurisdizione sulle parrocchie contermini. Congratulazioni al dotto e operoso sacerdote.

MARANO LAGUNARE

Tutti d'accordo. — Due sole parole di risposta all'articolo comparso ieri 26 nella *Patria*: «*Ancora sulla fabbrica di ghiaccio*».

L'articolista sempre interessato nell'affare, poichè, invece di procurare l'interesse del Comune e tenerne alto il prestigio, come un obbligo ed anche nel contempo l'interesse della ditta Malagnini, precipitare le cose con la mania di scrivere articoli; cosa poco lodevole, massimamente quando sono in corso delle trattative. Nondimeno voglio fargli sapere che l'amministrazione Comunale è nelle buone intenzioni di far progredire il paese e molto se ne occupa, *non avendo alcun impedimento*; ed a quanto mi consta *tutto è appianato*, e fra il Comune e la Ditta Malagnini corre un perfetto accordo. E così il ghiaccio sarà.... anche per colmare i nervi all'autore dell'articolo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Gentile pensiero. — Tempo fa, con sentimento di squisito patriottismo, le gentili signorine Emilia Barnaba e Vittoria Pascatti, si fecero iniziatrici per la confezione di un dato numero di berrette di lana per preservare dal freddo il capo dei nostri valorosi soldati combattenti. Non ci volle molto perchè altre signore e signorine, con patriottico entusiasmo, si mettessero tosto all'opera. Eccone i nomi: Alborghetti Luisa, Baldissera Adelina, Carrara Antonietta, Carbone Semira, Fabricio Rosina, Fadelli Vincenza, Franceschinis Emma, Gasparini Giovanna, Mainardis Elena, de Michieli Gemma, Nigris Lia, co. Rota Adelia, Springolo sorelle di Giuseppe, Stufferi Cecilia, Volpi Rina, Zuccheri Mary.

Oltre un centinaio di berretti furono oggi stesso spediti a Tobruch.

Il nobile atto è indice dei sentimenti di patriottismo e di riconoscenza delle nostre donne gentili, verso quei prodi. Perciò doveroso è dal loro un plauso, a nome dei Sanvitesi tutti.

PIELUNGO

Fiori d'arancio. 24. — Oggi il simpatico giovanotto sig. Missana Domenico fu Domenico impalmò la sig.na Zannier Felicita fu Antonio di Pradis di Clauzetto. Alla sera, cena di nozze nella sala, graziosamente rivestita di sempreverdi, dell'albergo Zannier Locandin. Numerosi gli invitati, parecchi i brindisi inneggianti alla felicità degli sposi. Alla coppia gentile i nostri migliori auguri! *Giovanni De Stefano.*

PORCIA

I berretti ai soldati 26. — Per iniziativa e merito speciale della Signorina Ernesta Gabelli anche qui si è raccolta una discreta somma allo scopo di acquistare la lana per la confezione di berrette da destinarsi ai nostri bravi soldati combattenti in Tripolitania.

I berretti confezionati parte dalle signore di Porcia e parte dalle operaie di Rorai piccolo, che con nobile slancio, offersero il proprio lavoro, vennero già spediti parte a Milano col mezzo della Signorina Dori Civran di Pordenone e parte a Venezia alla Società «Bucintoro».

Diamo qui sotto l'elenco delle offerte:

Com. Dott. Alfonso di Porcia L9, Antonietta Nardi 0.70, Tomba Luigia 1.40, Carla Bernardis Nardi 0.70, Munari Salvatore 0.70; A. Gioia e M. Maitan 0.70, Dott. Carlo Vietti 3.50, Sorelle Valdevit fu Antonio 0.70, Carmela Spezzano 0.70, Angela Antonini 1.40, Linda De Mattia 7, Sac. Silvio Dalla Valle 0.70, Sac. A. Del Piero 0.70, Co. Silvia di Porcia 2.10, Olga Zanini 2.10, Anna Bernardis 1.40, Sorelle Toffoli 1.40, Amirabile Valdevit Bernardis 1.40, Maria Astolfi 0.70, Matilde Toffoli 0.70, Maria De Grandis 1.40, Maria Puppin Prosdocimo 0.70, Co. Pirro di Porcia 7, Co. Eugenio di Porcia 2.10, Dott. Emilio Longo 2,80, Regina Gabelli 1.40. Totale L. 43.10.

S. DANIELE

Rissa. — Gio. Batta Bertini dal fu Mariano, d'anni 31, fornaciaio e Emilio Mezzolo di Luigi, d'anni 18, muratore di Carpacco, borgata del Comune di Maiano, stavano discorrendo, l'altro ieri, animatamente, nella piazza del loro paese.

La disputa si accalorò e degenerò in aperta rissa. Ad un tratto il Bertini, trasportato dalla collera, cavò di tasca il temperino, e si diede a menar colpi contro l'avversario che riportò due ferite, per fortuna leggere al braccio sinistro.

Il feritore venne denunciato per lesioni e per porto d'arma senza giustificato motivo.

Per la verifica del fatto, si portò ieri a Carpacco il solerte nostro maresciallo dei carabinieri. E' doloroso constatare la facilità con cui giovani e giovanetti passano ancora all'uso delle armi per ogni frivolezza.

PASIAN DI PORDENONE

Furto e.. furti. 26. — Ieri notte dal pollaio di Flumian Marco fu Angelo di Pasiano di sotto, colono del sig. Trevisan, ignoti involarono ben 21 galline — e dal sottoportico della casa stessa rubarono, 1 piccone, 1 mannaia, 1 badile, il tutto per un valore di circa lire 40; almeno quei ladri hanno buona volontà di... lavorare.

— A proposito dei continuati furti al forno Rurale di Rivarotta posso aggiungere che ieri si presentò il piccolo Antonio Osler il quale fece delle compromettenti dichiarazione che oggi non crediamo opportuno accennare per non intralciare il servizio di Pubblica Sicurezza. A domani particolari maggiori. Si crede vi sia una catena di incettatori della refurtiva.

Disgrazia evitata. — Oggi alle ore 13.45 allo scarico barche, dalla riva di Cecchini del fiume Meduna, poco mancò non succedesse una disgrazia. Erano intente a lavare delle donne, che, benchè avvertite, non si mossero quando i cavalli furono spinti pel traino delle 3 barche che dovevano proseguire per Vallenoncello. Difatti una corda d'attacco rovesciò una donna che fortunatamente non si fece gran male. A quest'ora potrebbe essere al mondo di là.

Raccomandiamo maggiore attenzione quando le barche giungono e partono dalle rive.

GEMONA

Statistica degli uffici di conciliazione. — L'ufficio di conciliazione di Gemona tenne 27 udienze trattò 181 cause delle quali furono esaurite 117 senza sentenza e 64 con sentenza Quello di Buia udienze 43 cause 281 esaurite s. s. 235 c. s. 45. Artegna udienze 24, cause 60, esaurite s. s. 51 c. s. 6. Osoppo udienze 21 cause 84 esaurite s. s. 78 c. s. 6. Trasaghis, udienze 32 cause 93 esaurite s. s. 55 c. s. 33. Venzone udienze 39 cause 70 esaurite s. s. 58 c. s. 12.

Gli uffici di Bordano e di Montenars non ebbero cause da trattare, e perciò non tennero nemmeno udienze.

Pretura. — La nostra Pretura tenne 64 udienze di materia civile. Erano pendenti 39 cause al 31 Dicembre 1910. Nel 1911 ne sopravvennero 144 e 16 riprodotte; in totale cause 199. Esaurite senza sentenza 22; con sentenza 122; ne rimasero al 31 Dic 1911, 55.

In materia penale tenne 32 udienze; vennero trattate 731 cause comprendenti 954 imputati; ne rimasero a trattare 8. Vennero inflitte L. 2680 di multa e L. 2353 di ammende. Furono eseguiti 2 sequestri non seguiti da giudizio, 8 pignoramenti per Lire 7951. I protesti cambiari furono 59 per lire 41976.50

I funerali della Superiora. — Questa mattina seguirono i funerali della Superiora Generale dell'ordine delle suore Francescane Missionarie suor Maria Assumfita che malgrado l'imperversare della pioggia riuscirono splendidi.

Il corteo era preceduto dalle insegne religiose da numerosi portatori di torcie e da parecchi sacerdoti forestieri la salma era portata a mano dalle novizie. Seguivano il feretro: la rappresentanza comunale, la scolaresca e molti signori anche forestieri. L'arcivescovo si era fatto rappresentare. Veniva poi numeroso stuolo di allieve e di alunni dei collegi e lunga fila di signore.

Suor Maria Assumfita al secolo Maria Menard era nata a Pleine Fongius (Francia) il 1 ottobre 1846 era superiora generale da 25 anni durante i quali diede molto influsso alla Congregazione fondando case in Asia ed in America.

Altri funebri. — Una bella dimostrazione venne fatta ai funerali del compianto Francesco Antonini, ex consigliere comunale. Numerose torcie ed amici, e soci della Società Operaia con bandiera.

TOLMEZZO

La gara di tiro a segno. — Sono già rese note le norme che regoleranno la gara di domenica 4 febbraio. Due sono le categorie di tiro: *Gara Tripoli*, libera a tutti i tiratori di provincia; *Gara Italia*, per i tiratori della società di Tolmezzo che hanno conseguito premi in altre gare. La gara è indetta a beneficio del comitato di soccorso friulano per le famiglie dei feriti e caduti in guerra.

La gara promette riuscire interessate anche per i premi che verranno distribuiti.

Veglie benefiche. — Il Sindaco avv. Spinotti ha diramato larghi inviti per una riunione da tenersi alle 2.30 di oggi, sabato, allo scopo di fissare una o più veglie di beneficenza nello scorcio di carnevale che ci resta; e di nominare un Comitato che le organizzi.

Si fonda un Istituto Religioso.

27 (Per telefono) — Corre voce che una istituzione religiosa fonderà in una frazione presso Tolmezzo, per un convitto con Scuole Secondarie al completo. La notizia si dà come certa. In paese desterà una vera sorpresa, poiché appunto in questi momenti si stà lavorando per l'istituzione d'una Scuola Tecnica governativa.

Fiori d'arancio. — 27. (Per telefono) Oggi la gentile signorina Lina Pillinini propr etaria della Bottiglieria «Al Telefono», ha giurato fede di sposa al sig. Luigi Ermanno negoziante di qui. Funse da ufficiale di Stato Civile il Sindaco avv. Spinotti; e da testimoni e compari, i signori Giovanni Dorotea e Giacomo Morgante. Si può dire che tutta Tolmezzo è unita nell'augurio più vivo per questi benauspicati sponsali.

Molti i doni. Mi limito ad accennarvene alcuni:

Sig. Gio Batta Dorotea padrino della sposa e la signora Dorotea: bellissimo anello in brillanti e catena d'oro per ventaglio. Genitori dello sposo: alla sposa orecchini d'oro e fermaglio con brillanti; allo sposo orologio d'oro — Sposo: splendida collana d'oro Cav. Lino De Marhi: splendido servizio in porcellana per 12 persone. Signora Romana De Marchi: orecchini e broche in oro e pietre preziose. Famiglia Giorgiutti da Venezia, parenti della sposa: braccialetto in oro, sig. Dante Ermanno fratello dello sposo: uno splendido servizio da cucina in alluminio. Sig. Federico Dorotea magnifico servizio posate per 12 persone. Ermanno Florindo cugino dello sposo: servizio caffè per sei persone, un *surtout* e servizio bicchieri cristallo per 12 persone. Avv. Spinotti: una elegantissima specchiera, Nipoti Dorotea: specchio per toletta e due vasi per fiori, avv. G. B. D'Este: artistica statuetta in bronzo e due vasi per fiori. Tonini Luigi elegante porta fiori, Margherita Nazzi idem. Alta Mario: salatiera in cristallo, Ditta Freund da Torino: bottiglie Barolo, Angelo e Della Zamolo: servizio liquori. Alcuni amici dello sposo: servizio d'alluminio per cucina. Cugina Giorgiutti: oggetti da toletta.

Siamo forse alle elezioni politiche?

L'avv. Spinotti non vuole saperne
Una frecciata al Lavoratore

Ci scrivono da **Tolmezzo**, 26:

Pare, almeno per la Carnia, di essere alla vigilia delle elezioni politiche!... L'altro giorno, i socialisti nel Convegno di Villasantina, invitarono lo Spinotti a dimettersi da Sindaco di Tolmezzo, per rendersi candidabile; ieri, in una corrispondenza da Ampezzo alla Patria, pur riconoscendosi le benemerenze dello Spinotti, si caldeggiava la candidatura del Renier... Ho voluto interpellare lo Spinotti per sapere come intendeva di contenersi, di fronte all'invito dei suoi compagni.

— Ho già — rispose egli — scritto una lettera per dichiarare...

— Può comunicarmela? — lo interruppi.

— Volentieri...

Ed io comunico a voi la lettera perchè, se credete, lo pubblichiate.

Tolmezzo, addì 25 gennaio.

Carissimi Compagni,

La Sezione di Tolmezzo mi comunica che nel Convegno di Villasantina mi invitaste, con deliberazione unanime, a dare le dimissioni dalla carica di Sindaco da me coperta in questo Capoluogo. L'invito tende a rendere possibile la mia candidatura nelle più o meno prossime elezioni politiche.

Ora io Vi debbo una risposta: anzitutto per ingraziarvi della fiducia che mi avete dimostrata e, ad un tempo, per rinnovare la promessa che farò, finchè viva, quanto sta in me per continuare a meritarla; in secondo luogo, per dirvi che non posso accettare il vostro invito.

Pensate, amici: lo assunsi per desiderio vostro e coi vostri voti l'amministrazione del Comune di Tolmezzo; e questa che trovai in condizioni non liete imprimesi un indirizzo fondamentalmente diverso dal precedente; in questo avviai la soluzione di problemi ponderosi che interessano più o meno direttamente non solo Tolmezzo ma tutta la Carnia: posso io così di punto in bianco, mentre tutto mostra che siamo sulla buona via, abbandonare la carica di Sindaco senza andare incontro al pericolo di sentirmi giustamente attribuire una leggerezza senza nome?

Pensate, amici: Voi mi avete chiamato alla Presidenza delle Cooperative Carniche di Consumo e di Credito, di due Istituzioni che in breve volgere d'anni hanno raggiunto uno sviluppo ch'era follia sperare, di due Istituzioni che per la importanza stessa assunta richiedono tutta l'attenzione e tutta l'attività nostra: posso, io, così a cuor leggero, finchè a quella presidenza la vostra fiducia mi conservi, pensare di abbandonarla, o sia pure soltanto di trascurare i doveri che le sono inerenti?

Ah non costringetemi, amici, ad un passo che darebbe ragione agli avversari e forse anco a voi stessi di credere che la mia attività di socialista non sia altro che un mezzo per giungere a Montecitorio!

Io sono profondamente convinto che l'opera mia, se un qualche valore le vogliate attribuire, valga anche si prestata qui in Tolmezzo, in Carnia, non a Roma, dove oggi temo che sareste capaci di mandarmi!

Ma Voi, compagni, invocate contro di me la disciplina di partito: Io Vi rispondo che il proposito mio di resistere al Vostro cortese richiamo è ispirato ad una disciplina ben più alta ancora: alla disciplina del dovere!

Pertanto mi compiaccio delle altre deliberazioni che avete prese nel convegno di Villasantina, ed anche della discussione, per quanto aspra ed inattesa e generatrice di equivoci veramente curiosi, intorno al «Lavoratore Friulano»: discussione dalla quale mi auguro che venga stimolo a tutti indistintamente i compagni della Provincia a volere, fermamente volere che il nostro giornale riceva in Udine, sua sede naturale, quell'assetto definitivo che da tanto tempo reclamano invano i compagni della Carnia e la importanza stessa del nostro movimento.

Abbiatemi sempre per vostro

affezionatissimo compagno

Riccardo Spinotti.

CODROIPO

La costruzione del campo di Tiro. — Dopo tante lungaggini burocratiche, il camp di Tiro, mercè le vive, insistenti pratiche della Presidenza della società locale ed in modo particolare del dott. Giatauro Mainardi, sta per essere un fatto compiuto.

Il campo sarà costruito a breve distanza della sponda del Tagliamento, località molto adatta allo scopo, e per la quale il magistrato delle acque ha già emanato il decreto di nulla osta. Mi consta che detta località fu approvata anche dal Ministro della Guerra, il quale ha designato persona addetta all'Ufficio delle fortificazioni di Udine per il sopraluogo e per le ulteriori e definitive pratiche da farsi, esaurite le quali si darà mano immediatamente a lavori.

Veramente, fino ad ora il menzionato ufficio di fortificazioni ha proceduto a passi di lumaca; ma dopo tanto attendere, i preposti alla Società del Tiro a segno hanno il diritto di aspettarsi che almeno le ultime modalità sieno evase sollecitamente, in modo che per la prossima primavera il Campo di Tiro sia pronto e che i numerosi soci che compongono il sodalizio possano iniziare le necessarie esercitazioni.

BUIA

Varie. — Domenica alle 3 1/2 pom. si terrà l'annuale assemblea della Società Ciclistica Buiese, per approvare il resoconto morale e finanziario, procedere alle nomine, stabilire la data per la gita e banchetto sociale.

— Ci si comunica che anche quest'anno avremo un grandioso veglione pro Croce Rossa, nel febbraio, con la rinomata orchestra del maestro del maestro Verza.

MORTEGLIANO.

Ruba nel cassetto del farmacista. — Il calzolaio Basilio Petris d'anni 17 di Enrico, recatosi nella farmacia del sig. Tomada a portare un paio di scarpe al direttore, mentre questi si assentava un momento, mise le mani nel tiretto del banco rubando sei lire?

Fu scoperto ed arrestato.

CIVIDALE

Polemica fra il prosindaco e un corrispondente.

Dal prosindaco di Cividale, cav. G. B. Marioni, a nome anche della Giunta riceviamo:

In attesa dell'intervento dell'ingegnere progettista, invocato da questo reputato Giornale, (*vede il cav. Marioni tale intervento fu prontissimo: in prima pagina troverà la risposta dell'ing. Granzotto*). La prego a pubblicare, pure semplicemente a titolo di documento, le due qui in seguito trascritte note, che furono di base all'ordine del giorno da *me* proposto al Comitato esecutivo provvisorio dell'acquedotto della sorgente Poiana.

«Al sig. sindaco di Cividale e comuni consorziandi.

R.a Prefettura 28 ottobre 1911 N. 27393 III.a

Nota del Prefetto per abbreviazione di termini.

Nell'assemblea dei Sindaci dei comuni interessati tenutasi in Cividale il giorno 24 corrente:

Ommissis

Interesso che l'ordine del giorno venga deliberato senza modificazione alcuna da tutti i consigli comunali per evitare lunghe pratiche di rinvii tanto nella costituzione del consorzio come nella attuazione del prestito che con le facilitazioni della nuova legge 25 luglio anno corrente N. 586 verrà a gravare solo in ragione del 2 0/0 del capitale mutuo.

Ommissis

Attenderò frattanto un cenno di assicurazione.

Il Prefetto.

Addì 18 settembre 1911 N. 27 pres. 19 settembre 1911 protocollo speciale.

Al sig. Sindaco di Cividale.

Sulla istanza trasmessa da codesto ufficio con la nota contro segnata (27 luglio 1911) debbo partecipare per ordine del Ministero di Agricoltura che il termine di cui all'art. 40 del regolamento 30 maggio 1907 n. 569 conservato provvisoriamente in vigore dall'art. 15 della nuova legge 25 giugno 1911, il Ministero suole provvedere sulla concessione del concorso dello Stato, soltanto quando i relativi progetti siano stati approvati e riconosciute ammissibili, cioè completamente istruite e documentate a termini del disposto dell'art. 5 del Regolamento suddetto e dell'art. 2 della nuova legge, e non può pertanto assumere impegni definitivi sulla richiesta di prenotazione della relativa spesa.

Data l'importanza della questione che interessa un numero così notevole di Comuni di questa provincia il Ministero può soltanto in via di massima assicurare che la loro domanda, quando fosse presentata nei modi sopraindicati, sarebbe presa considerazione con la maggiore possibile benevolenza.

p. Il Commissario Distrettuale
f. Picariello»

Queste due note servono a dimostrare che non era tanto fuori di posto l'ordine del giorno da me proposto al Comitato, da meritarsi la qualifica di deficente (mancante) di senso comune, come scrisse nel suo N.o del 17 corrente il *Giornale di Udine* che ha le confidenze delle discussioni del Comitato esecutivo prima che sia rettificato il verbale.

Quell'ordine del giorno rispecchia un interessamento del Comm. Prefetto ed una comunicazione del Ministero.

In quanto ai tubi Mannesmann, il parere *pubblicato a stampa e su questo giornale* del professore al Politecnico di Milano cav. Ettore Paladini, indica in quali casi essi sieno preferibili, in quali casi non consigliabili, ed in quali casi da escludersi.

G. Marioni.

Società Operaia. — Nell'ultima seduta del Consiglio della nostra Società Operaia di M. S. ed Istruzione, veniva nominato quale medico sociale il D.r Antonio Sartogo. Egli però non accettò tale carica, offrendo invece gratuitamente l'opera propria, quando richiesta.

Buona usanza. — In morte della compianta Linda Foianesi - Cucavaz, il sig. Gio. Batta Niccoli, negoziante di qui, elargì L. 2.00 a favore della Dante Alighieri.

SESTO AL REGHENA

Cade da un fienile e si fracassa il cranio

L'altro giorno, tal Marco Vit mentre stava discendendo da un fienile sul cui fieno aveva passata la notte, posto un piede in fallo, cadeva nel sottostante cortile.

Il povero Vit batteva la testa sul selciato, fracassandosi il cranio, e morendo di lì a poco tempo, nonostante le cure dei famigliari.

PALMANOVA

Il tentato uxoricidio

Circa il grave fatto che riferiste nella cronaca di ieri, potete aggiugere che da molto tempo l'Ariis era assente dalla moglie Rivignaz. Ritornato improvvisamente da Trieste, le si presentò dinanzi, mentr'ella si trovava con la sorella e la madre nella propria casa. La povera donna che tanto sofferse nella vita coniugale, trovandosi dinanzi colui che delle sue traversie era stata la causa principale, sentì lo sdegno e l'ira invaderle l'animo e uscì nell'apostrofe aspra: «Che vieni a far qui? Va in Via Canova a Trieste dalla tua amante!

A tali parole l'Ariis trasse di tasca un pacco di lettere le gettò violentemente nel mezzo della stanza. «Ecco le tue lettere, dammi le mie» diceva. Prima che la donna si muovesse estrasse di tasca una rivoltella e la puntò contro la moglie.

Mentre la Rivignaz cercava scampo alla furia dell'energumeno, a due metri di distanza il marito sparò un colpo. Ella si volse come per farsi schermo, sicchè il proiettile, partito in direzione della testa la colpì alla schiena; infilò rapidamente le scale, mentre il marito tentava di esploderle contro un nuovo colpo.

La rivoltella rimase questa volta muta. Il grilletto s'arrestò.

L'uomo, furibondo, tentò di raggiungerla e si trovò difatti a lei vicino.

Forse, in un atto di riflessione, pensò alle conseguenze del suo atto e, anzichè usare dell'arma le rivolse parole di pentimento, richieste di perdono. E protestava: Se non mi perdoni, ecco mi suicido, mi getto dalla finestra. E simulava veramente di gettarsi sulla via.

Nei brevi istanti in cui questa scena si svolse la Rivignas ridiscese precipitosamente le scale, si slanciò nella strada ed entrò nel laboratorio di falegname di de Santa Antonio, per cercare rifugio.

Il marito la seguì, lamentandosi con voce compunta: «Vedi che cosa succede a trattar male gli uomini».

La donna, affranta dall'emozione, era svenuta.

L'Ariis, subito dopo infilava Via Udine verso la Caserma dei carabinieri, per costituirsi.

A metà via s'imbattè nel maresciallo Remondino che, avvertito, accorreva sul luogo, e a lui si parò innanzi dicendo: «Vengo a costituirmi».

Il feritore venne accompagnato alla caserma.

In mano teneva ancora la rivoltella e indosso teneva venti capsule Browms, 60 corone e qualche altro oggetto, fra cui la lettera scritta poco prima nella quale diceva ai genitori che aveva deciso di suicidarsi.

Il giudide istruttore dott. Leone Luzzatti, si recò ieri mattina a Palmanova, ove interrogò l'Ariis. La Rivignaz veniva trasportata all'ospedale, e curata dal dott. Trevisan.

—

Ieri sera il feritore veniva portato alle carceri di Udine.

Beneficenza. — Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Marcoratti Antonio:

Franzolini Carlo lire 1, Graffi Domenico 0.50, Bert Ernesto 1, Cleba Maria 1, Bertossi V. Giacomo 0.50, Colussi Luigi 0.50, Penso Giuseppe 0.50, N. N. 0.50, Durli Leonardo 0.50, Malisani Odero 0.50, Ronzoni Fratelli 0.50, Maria V. Pasqualis 0.50, Romano Bragutti 0.50, Colloricchio famiglia 0.50, Gurisatti Valentino 1.

In morte di Dorotea Bruseschi le seguenti:

Bertussi dott. Giacomo lire 1, Frattegiani Demetrio 0.50, Ernesto Folledore 0.50, Bert Ernesto 1, Geremia Fratelli 1, Macoratti Elodi 2, Cleba Maria 1, Anna v. Buri 1, Del Mondo Antonio 0.50, Valle Luigi 0.50, Sclauzero Cesare 0.50, Tellini Giuseppe 0.50, Zanolini Carlo 1, Gurisatti Valentino 1.

Cronaca Pordenonese

Il pericoloso incendio di stanotte

5000 lire di danno

27 (*Per telefono*) Stanotte verso le 2 il sig. Felice Ceolin che tiene negozio biciclette in Via Licinio con relativo deposito s'accorse che in una stanza del primo piano del suo stabile erasi sviluppato il fuoco. Diede tosto l'allarme facendo suonare le campane del vicino campanile di S. Marco.

Al suono d'allarme in breve gran folla si raccolse sul luogo dell'incendio.

Tra i primi accorse il capitano dei 7 lancieri Milano sig. Carletti, il quale visto il pericolo che l'incendio si estendesse diede le prime opportune disposizioni per arrestare l'opera dell'elemento distruggitore; subito fu posto mano alle secchie d'acqua. Giunsero quindi i pompieri del comune e la pompa dello stabilimento Amman che dopo due ore di attivo lavoro riuscirono a spegnere l'incendio.

Fu vera fortuna se non si ebbero a lamentare disgrazie, poichè nella stanza sovrastante quella del fuoco dormiva la famiglia Ceolin e in una attigua era raccolta della legna secca.

Andò distrutto il soffitto di due stanze del primo piano e relative pareti; furono arse 18 biciclette nuove del valore di circa L. 3000.

Il danno complessivo ammonta a circa L. 5000.

Il Ceolin è assicurato.

—

Il corrispondente ci telefona di aver mandata, durante la notte una corrispondenza sulla seduta di iersera del Consiglio Comunale: seduta terminata dopo la mezzanotte. Sebbene però da Pordenone giungano due treni — il diretto delle 8 e l'omnibus delle 9.57, — nessuna corrispondenza alla Patria è, fino all'ora in cui stampiamo il giornale, pervenuta a Udine. Se la colpa è del corrispondente, per aver impostata la lettera troppo tardi, gli rinnoviamo (e così a tutti gli altri) la preghiera di stare molto attenti all'ora d'impostazione, perchè una corrispondenza giunta in ritardo non ha più nessuno o assai scarso valore; se invece il ritardo dipende dall'ufficio di Pordenone (da quello di Udine, no, assolutamente) reclamino.

—

La lettera è andata a Pontebba!.... La ricevemmo **per espresso** *da Pontebba alle ore 11.30!!.... Evviva le poste italiane!*

L'incidente italo-francese risolto.

Un altro piroscafo francese catturato dalle nostre navi.

Episodi interessanti agli avamposti e ... negli alberghi di Tripoli.

L'accordo italo-francese raggiunto

La nota ufficiale.

ROMA 26. — L'accordo italo-francese fu oggi raggiunto. Ecco la nota ufficiale:

Il Ministro degli affari esteri d'Italia e l'ambasciatore di Francia, dopo di avere esaminato insieme nello spirito di massima cordialità le circostanze di fatto e di diritto che hanno proceduto e seguito l'arresto e la visita, da parte di un incrociatore italiano, di due piroscafi francesi da Marsiglia a Tunisi, sono stati lieti di constatare d'accordo a prima d'ogni altra considerazione che non risulta il alcun dei due paesi una qualsiasi intenzione contraria ai sentimenti di sincera e costante amicizia che li uniscono.

Questa constatazione ha condotto senza difficoltà a decidersi: 1. Che le questioni derivanti dalla cattura e del sequestro momentaneo del piroscafo «Cartage» saranno deferiti all'esame della Corte dell'arbitrato dell'Aja in virtù della convenzione dell'arbitrato franco-italiano del 25 dicembre 1903 e rinnovata il 24 dicembre 1908.

2. Che per ciò che concerne il sequestro del piroscofo «Manouba» e dei passeggeri ottomani che vi erano imbarcati, questa operazione essendo stata effettuata, secondo il governo italiano, in virtù dei diritti che esso dichiara derivargli dai principii internazionali e dall'art. 47 della dichiarazione di Londra del 1909, le circostanze speciali nelle quali quella operazione è stata fatta e le conseguenze che ne scaturiscono saranno sottoposte ugualmente all'esame dell'alta giurisdizione internazionale istituita all'Aja che alfine di ristabilire lo statu quo ante in ciò che concerne le persone dei passeggeri ottomani arrestati.

Questi saranno consegnati al console di Francia a Cagliari per essere ricondotti a sue cure al luogo d'imbarco sotto la responsabilità del governo francese il quale prenderà provvedimenti necessari per passeggeri ottomani non appartenenti alla mezzaluna rossa ma a corpo combattente che si rechino da un porto francese in Tunisia o sul teatro dell'operazioni militari.

La situazione in Turchia;

va facendosi ogni dì più torbida. Said Pascià è aggravato e il prolungarsi della sua malattia porterà necessariamente a complicazioni ministeriali.

Il ministro del Montenegro Popovic dietro istruzioni telegrafiche del suo Governo, lasciava ieri sera Costantinopoli prendendo un affrettato congedo dalla Porta. Tale partenza assai commentata avrebbe relazione con la pessima situazione in Albania dove la rivoluzione si dice sia imminente.

La Subblime Porta, assai, impressionata, tenta di dissimulare la verità. Il Governo si è affrettato a scongiurare il pericolo con ripari forzati, come l'invio di commissione conciliatrice e di denaro, secondo il solito sistema, ma pare sia troppo tardi.

Capo arabo impiccato

Un capo arabo amico degli italiani per un tentativo di eccitare la rivolta tra gli indigeni che trovansi nel campo turco fu fatto impiccare publicamente sulla piazza di Azizia.

Le perdite nemiche a Gargaresch

Il *Mattino* dice di aver saputo di di persona del seguito del generale Pecori-Giraldi sbarcato ieri a Napoli che a Gargaresch i nemici ebbere 280 morti, dei quali 200 arabi e 80 regolari turchi, da parte nostra soli 9 morti.

Nesciat bey disposto ad arrendersi?

Secondo un colloquio avuto dal corrispondente del *Messaggero* a Tripoli con un informatore arabo, il comandante in capo delle truppe turco-arabe Nesciat bey dopo la sconfitta di Gargaresch sarebbe disposto ad arrendersi, se non gli giungono gli attesi rinforzi; tanto più ch'egli pensa che tra la Turchia e l'Italia si stieno intavolando trattative di pace.

I capi arabi dichiararono che s'imponeva la necessità di un attacco generale data la impossibilità di tenere il campo a causa della mancanza di viveri.

Sceik Said di nuovo bombardata

LONDRA 26. — Un dispaccio da Perim al *Lloyd* annuncia che una nave da guerra italiana rinnovò l'attacco contro Sceik Said poichè si erano ricostituite le forze turche su tre posizioni.

Tombe cristiane a Gargaresch

Sotto il piccone dei nostri soldati scavanti le trincee all'improvviso, dei ruderi di vecchie tombe romane sono ricomparse al sole. Questi ruderi, magnificamente conservati, sono delle tombe che proteggono ancora delle ossa, delle armi, delle monete, delle lampade funerarie nel loro interno; a quanto si è potuto stabilire, si crede sieno dell'epoca dell'Imperatore Costantino. I soldati del genio hanno completamente isolata la zona in cui le tombe sono state rinvenute.

Un porto inglese a Solum

L'*Avvenire* ha da Alessandria D'Egitto, 26. Il giornale Al Abram scrive che gli risulta essere intenzione del governo inglese di costruire un gran porto a Solum per collegarlo quindi colla ferrovia del Marnit ottenendo così una diminuzione di quattro giorni nel percorso per le Indie. Il giornale indigeno, mentre nota che questo fatto renderebbe vane le speranze italiane di far divenire Bengasi o Tobruk porti di approdo della linea più breve per le Indie, aggiunge che sono partiti per Solum gli ingegneri incaricati di preparare i relativi studi a questo scopo.

Nostri fonogrammi

Un altro piroscafo francese catturato dalle navi italiane

MILANO 27. Il *Corriere della Sera* riceve dal suo inviato speciale in Tunisia:

Si annuncia ufficialmente che il piroscofo *Savignano* il quale faceva servizio di rifornimento per i turchi fu confiscato dalle navi italiane e condotto a Tripoli. Per la cattura del piroscafo regna grande agitazione fra la popolazione araba che resta senza farina essendo appunto il piroscafo della società *Mista* quello che faceva il rifornimento del mercato di Bengardame.

La notizia della confisca è pervenuta anche a Marsiglia. Telegrammi giunti stamane da quella città confermano appunto questo nuovo sequestro. A Marsiglia regna una certa preoccupazione.

La notizia della cattura nelle acque tunisine del piroscafo costiero francese è giunta a tarda ora a Londra. La prima impressione è che una volta risolto l'incidente del Manouba il nuovo sequestro non possa avere seria importanza.

Ai posti avanzati

Episodio interessante.

MILANO 27. I giornali hanno da Tripoli: La calma più assoluta regna nelle trincee e in tutte le nostre posizioni. Nella notte del 25 gennaio in un posto avanzato presso Ain-Zara accadde questo episodio interessante:

Una sentinella di guardia in un posto avanzato vide nell'ombra avanzarsi strisciando una figura bianca che sembrava un arabo ravvolto nel barracano. Anzichè dare l'allarme il soldato rimane silenzioso e immobile per lasciare che la figura s'avvicini.

Intanto il fantasma bianco guardingo e cautoloso avanza lentamente, strisciando. Ecco, è a pochi passi. Il soldato punta il fucile e spara. L'arabo con subita mossa fa a tempo di schivare il colpo e con un balzo fulmineo è sopra al soldato. Ma questi calmo l'attende con la baionetta inastata e lo trapassa a parte a parte.

Il colpo era stato udito e aveva provocato l'allarme; ma tosto, saputo di che si trattava tutto ritornò nella calma.

Il nemico non è più tanto vicino, come i giorni scorsi, a Gargaresch e non s'attenta a disturbare i lavori di fortificazione che procedono magnificamente.

Il problema delle abitazioni a Tripoli

Cinque onorevoli in un bugigattolo

MILANO, 27. — Tripoli come ogni città che si rispetti ha anch'essa il suo problema delle abitazioni. Eccovi in proposito un interessante episodio.

Giorni addietro sono sbarcati 5 deputati dell'alta Italia. Gli onorevoli si diressero ad un albergo chiedendo se ci fossero camere disponibile. Al proprietario non parve vero di poterne offrire *una* in tutti cinque.

I deputati non seppero apprezzare l'offerta e andarono in cerca di un alloggio migliore ma non lo trovarono neanche pessimo. Dopo un'ora tornarono all'albergo per chiedere se la camera fosse ancora libera. Il padrone l'aveva conservata. E i cinque onorevoli dovettero chiamarsi fortunati di stare ammassati nel piccolo stambugio.

Il bugigattolo presentava uno spettacolo caratteristico: masserizie, bagagli, un letto, un divano e materassi per terra.

Si crede che gli onorevoli abbiano avuto modo di convincersi di quanta urgenza si presenti la soluzione del problema delle abitazioni.

CRONACA CITTADINA

La commissione permanente dei mercati cittadini in seduta. Alle ore 10 e mezzo di ieri si è riunita in Castello la Commissione permanente dei mercati in seguito ad invito del Sindaco, per discutere e deliberare sui provvedimenti particolarmente della prossima fiera di San Giorgio.

Presiedeva l'assessore sig. cav. Venier. Erano presenti: il comm. prof. Pecile, il march. Mangilli, il cav. prof. Berthod, il cav. dott. Dalan, il dott. Selan e il rag. cav. Ragazzoni, funzionante da segretario. Giustificati i sigg. dott. Ristori, Pepe e cav. Minisini.

La Commissione ha stabilito: di far mettere a disposizione alcuni premi in oggetti utili agli agricoltori; di pubblicare ogni mese un avviso-reclame, colla indicazione dei mercati mensili fissi; di provvedere eventualmente alla pubblicazione di una guida reclame; ottenere dalle ditte cittadine e di fuori — alle quali interessa il miglioramento e lo sviluppo dei mercati (come è stato praticato qualche anno fa, in seguito a lodevole premura del Comitato Ordinatore della Fiera) premi, medaglie ecc. da distribuirsi ai condutori di animali sul mercato, e di fare menzione di tali offerte sugli avvisi reclame sopra ricordati; di incoraggiare anche nel corrente anno l'istituzione della Fiera cavalli di S. Giorgio con speciale riguardo ai cavalli da lavoro, accordando ai negozianti produttori di animali equini speciali facilitazioni.

Corso elementare di agraria. Anche quest'anno — a cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura — sarà tenuto un corso elementare di agriaria, al quale interverranno i soldati agricoltori del presidio; vi sono invitati anche tutti gli agricoltori delle frazioni del Comune. Si tratta naturalmente, di lezioni pratiche, nelle quali in forma piana si svolgeranno le nozioni fondamentali della moderna e razionale agricoltura.

Le lezioni cominceranno domenica 4 febbraio e si terranno tutte le domeniche, dalle ore 9 alle 10, nella sala del R. Istituto Tecnico.

Cose del Comune

Riduzione del prezzo del gas — Il Preventivo 1912 — Convoca di Consiglio.

La Giunta comunale nella seduta di ieri:

Ha deliberato di presentare al Consiglio Comunale la proposta del Consiglio Amministrativo dell' Officina Comunale, ridurre di 1 (uno) centesimo al metro cubo il prezzo del gas adibito agli usi per i quali è colpito dalla nuova tassa comunale.

— Ha approvato il progetto del bilancio di previsione per l'esercizio 1912 e ne ha disposto la stampa.

— Ha deliberato di convocare il Consiglio Comunale in seduta straordinaria per il giorno di venerdì 23 del p. v. febbraio alle ore 14.

— Tra il Vicario e il procaccia di Ravosa era sorta una questione.

Ieri una cammissione di ravosani si recò dall' Arcivescovo per esporre le vicende della vertenza e per chiedere l' allontanamento del vicario don Bertuzzi. L' Arcivescovo ricevette tre delegati e udite le lamentele e il desiderio loro promise di interessarsi della faccenda.

Ora a Ravosa si attende la decisione di Mons. Rossi.

Tramvia Udine-Tricesimo

Ieri una commissione di dieci padernesi firmatari dell' istanza indirizzata all' on. Giunta pel Tram Udine-Tricesimo, chiesta ed ottenuta un'udienza, fu ricevuta dall' on. sig. Sindaco, con la più cortese affabilità. L' udienza, naturalmente aveva lo scopo di raccomandare una favorevole evasione dell' istanza presentata e che il nostro giornale ha riassunto l' altro giorno.

Il Sindaco non nascose le difficoltà che si presentano per soddisfare la domanda dei padernesi, la cui istanza ha riportato sinora 138 firme; promise però di adoperarsi per esaminare se sarà possibile, venire incontro ai loro desiderata.

La Commissione, gentilmente presentata dai consiglieri Gnesutta e Larocca, prese atto per intanto delle concilianti disposizioni dell' Illmo sig. Sindaco, vivamente lo ringraziò per la cortese accoglienza fattale; e fu convenuto che la Commissione, in aggiunta all' istanza, presenterà ancora un memoriale per esporre più particolarmente tutte le ragioni che militano a favore del primitivo tracciato sino al confine del Comune, (cioè sulla strada Provinciale Pontebbana, sino all' osteria di Moretti), e confutare le obbiezioni che vennero esposte anche sulla *Patria* del 20 corrente.

Per i nostri soldati

I doni delle signore udinesi

Ieri furono spediti a Venezia, per proseguire poi per l' Africa, 740 berretti di lana per i nostri valorosi soldati. I berretti erano racchiusi in una grande cassa, gentilmente donata dal signor Camavitto, e quasi tutti contenevano piccoli doni, quali calze, fazzoletti, sigari, cioccolato ecc.

Ecco il nome delle gentili donatrici:

Marchesa Costanza di Colloredo, con. Antonietta de Brandis, sig.na Giovanna Rubbazzer, co.na Graziella di Brazzà, sig.na Maria Biasutti, co.na Cecilia Florio, sig.ne Clara, Maria e Anna Someda, co. Cecilia dal Torso Concina, sig.na Romana d' Orlando, sig.ra Elena Vatta, sig.re Alice e Pina Cristofoli, sig.re sorelle Percotto Montegnacco, De Nipote, Plaino, Virginia Bearzi Beltrandi, Luigia Scala di Andrea, Taverna Maria; contesse Angela dal Torso Romano, co. Cecilia Berretta dal Torso, Lucia Toscano Caiselli, Giuseppina Ceconi de Montececon, Ifigenia d' Attems, Margherita Gropplero; sig.re Hofmann, Morpurgo, Murero, Broili, Renier, Muratti, sig.na Elisa Mucelli, contesse Filomena Berretta, Gabriela Berretta, Camilla Concina, Angelina Lovaria, sig.re Costanza Kechler, Melania Bearzi, Costanza Linussa, co Maniago Cappellani, co. Ottelio, contessa Carolina di Trento, sig.re Someda, Miotti Teresina, Magda de Filoso Sbuelz, contesse Maria de Puppi Freschi, Guendalina Balbi Asquini, sig.re Mary e Andreina Giacomelli, Maria Pecile, Camilla Pecile, Tomaselli Laura, contesse Florio, Bianca e Vittoria di Prampero, Bianca di Prampero del Torso; sig.na Ida Salvetti, sig.re Emilia Trani, Lia Nimis Zambelli, Organani Martina, marchesa Francesca Mangilli, sig.ne Rita Gambierasi, Elena e Maria Cucchini, alunne scuola e famiglia, sig.na Teresina Rizzani, sig.ra Del Fabbro Mattioni, sig.ra e sig.na Fanny Luzzatto, famiglia Andreoli, Maria Nardin-Bernardi, Terenzani, Zucciatti, Caterina Volpe, Trenca, Beppina Zoia, Famiglia Spezzotti, Adele Pez, Angela Cescutti sig.ra Urbanis-Ballico, Peruzzi Maddalena, Maria Colautti de Ferrari, Elisa de Gleria, Anna Fantoni Rizzani, Maddalena Rizzardi, sig.re di Gemona, sig.e di Tarcento, Maria Maggieri, Fanny Pecile Velepic, Alba Marcotti Cernazai, Maria Grignaschi Danelon, Vittoria Fanna, Lena Berlendis Barnaba, Anna Toffoletti Conti, Maria Comessatti di di Giacomo, Ravasi, famiglia de Senibus, Cornelia Dall'Oglio, signore Gilda Sbisa, Olga Mazzoleni Valentinis, Lorenza Micheli-Toscano e Anna Braida.

Al Comitato di Sezione della Croce Rossa di Udine in prò delle famiglie bisognose dei caduti e dei feriti in Tripolitania, il Municipio di S. Quirino di Pordenone mandò lire 50.

Nuovi biglietti da cinque lire. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che autorizza la fabbricazione e l'emissione di nuovi biglietti di Stato da lire 5 del tipo attuale per lire 150 milioni, occorrenti per fornire i fondi di scorta per il cambio dei biglietti logori e danneggiati che si ritirano dalla circolazione.

Tali biglietti saliranno in numero di 30 milioni da ripartirsi in 300 serie distinte, con numero dal 901 al 1200, inclusivi ciascuna delle quali sarà composta di 100 mila biglietti, numerati progressivamente dal 1 al 100.000.

Non è vero che presso la Banca Cooperativa sieno state rinvenute cambiali falsificate.

La notizia di nuove cambiali false in genere (pubblicata del *Gazzettino* e riprodotta nel *Paese*), è infondata; e tanto più infondata è quindi la voce che specificava essersi quelle cambiali trovate presso la Banca Coopèrativa.

Anche la Banca Cattolica ci comunicano non aver nulla a che vedere con l' affare delle cambiali false Antivari.

Contro la Diaspis. — Il Sindaco ha pubblicato invito ai proprietari o possessori di terreni, affittuali, mezzadri ecc. di provvedere, entro il mese di febbraio p. v., ad eseguire la cura delle piante infette dalla Diaspis Pentagona a norma delle conosciute istruzioni ministeriali. Ove ai privati che non abbiano eseguita la cura suindicata o non abbiano ottenuta la distruzione della Diaspis, il Sindaco farà eseguire la cura d' ufficio, a mezzo di giornalieri guidati da persona pratica delle operazioni, a tutte spese del proprietario o affittuale o mezzadro interessato: e questo, per obbligo formale imposto a tutti i Sindaci dalla legge.

I tiri al poligono di Godia. — Lunedì 29 corr. si eseguirà il tiro al poligono di Godia, dai militari del 2.o fanteria.

In causa di cattivo tempo il tiro si farà il successivo Mercoledì 31.

Società Dante Alighieri. — L'onor. Consiglio d' amministrazione della Banca di Udine, per onorare la memoria del compianto conte Feliciano Agricola, versò alla Dante Alighieri la somma di lire 50.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

La vecchia del "Palazzat" fu avvelenata?

Ieri dicemmo come in uno stambugio del Palazat di Via Bertaldia, fu scoperto il cadavere della mendicante Angela Antoniutti, morta, a quanto credesi, da ventidue giorni. Il cadavere fu portato al Cimitero, alla cella mortuaria; ma i funebri non ebbero luogo perchè ieri, nel pomeriggio, una voce circolava, che giunse all' orecchio della questura: la vecchia sarebbe stata avvelenata!

Questa voce sarebbe partita da qualcuno dei vicinanti, coinquilini: la questura interrogò quà e la, senza però ricavare alcunchè di positivo. Tuttavia, il delegato Panigadi informò la Procura del Re circa le voci di morte violenta: del resto non si procederà all'autopsia del cadavere senza avere prima qualche indizio sicuro sull'avvelenamento della povera vecchia:

Però un esame necroscopico, dopo più di venti giorni dal decesso per avvelenamento presenta serie difficoltà d'indagine.

Il ladro dei gioielli per 400 mila lire non è udinese.

Il *Piccolo* pubblica la notizia che a Sissek in Croazia è stato arrestato il presunto ladro del gioielliere milanese Introvini, cui i giorni scorsi fu rubata la valigia contenente gioielli per la somma di 400.000 lire. L' arrestato risponde al nome di Giovanni Elia Solaino e sarebbe di Udine.

Ma questo nome è sconosciuto all'Anagrafe come è sconosciuto alla Questura che non ricevette finora neppure un telegramma informativo.

Beneficenza.

In morte del co. Feliciano Agricola pervennero alla Congregazione di Carità le seguenti offerte in sostituzione di corona: Famiglia Pagani Camillo L 25. Dott. Ugo ed Elisa, Chiaruttini L. 25, Maria e Fabio Celotti L. 15.

Offerte Alla Scuola e Famiglia: in morte di Toffoletti Pietro; Carlotta del Fabbro Duss 1, di Linda Poianesi Cucavaz; Alessandro Morelli 1, del cav. avv. Pietro Bertolissi; Bolzicco Benedetti Irma 1, di Virgilio Giovanni Famiglia de Petris 1, di Anna Dosso Schmit Fanna Antonio 1.

Offerte All' Istituto Tomadini: in morte di Pietro Bertolissi: Famiglia Carbonaro 1, di Eugenio Zinant; Giacomo Antonini 2.

All' Ospizio Cronici; in morte di Pietro Toffoletti; rag. Attilio Grossi 2, in morte co. Feliciano Agricola; rag. Quinto Visentin 1.

Offerte ai Veterani e Reduci; in morte di Battistina vedova Ronzoni; Degacci Augusto 2, di Toffoletti Pietro; Ditta Fratelli Ciain 1.

Offerte a favore della Società Pro Infanzia in morte di Bertolissi cav. Pietro; Benedetti, Gargussi, Bubba, e Della Torre agenti Gaspardis L. 5, di Depuppet Valeria: Dorotea Federico 5, Bolzicco Irma 1.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Battistina Dentesan Ronzoni; Vittorio Beltrame, negoziante stoffe L. 1. Calice Umberto 2.

Cronaca degli affari

Piccolo fallimento. — La va male pei negozianti in coloniali a quanto sembra. Dopo il fallimento della ditta in coloniali Giacomo Jogna, in via Poscolle, ecco quello di un' altro negoziante in coloniali: Giovanni Palazzi, via Cisis. Trattasi di un piccolo negozio e di un piccolo fallimento: attivo dichiarato circa L. 2000, costituite in gran parte di mercie mobili; passivo L. 4000. Commissario giudiziale è stato nominato il rag. Luigi De Agostini.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 gennaio 1912.

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	100.52
Londra (sterline)	25.40
Germania (marchi)	123.82
Austria (corone)	105.36
Pietroburgo (rubli)	267.85
Rumania (lei)	99.80
Nuova Jork (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.75

Corriere Giudiziario

Una sentenza che interessa i farmacisti del Veneto.

Togliamo dalla *Cassazione Unica:* Con sentenza 6 sett. 1911 la Corte di Cassazione Penale di Roma stabilisce che la legge austriaca del 1831 risguardante l'apertura di nuove farmacie nel Veneto resta ancora in vigore, e non viene derogata dall'attuale legge sanitaria.

Il R. Prefetto avrà così il diritto di ordinare la chiusura delle nuove farmacie senza pregiudizio del libero principio farmaceutico contemplato nell'art. 140 della legge comunale e provinciale.

Pretura del I.o Mandamento.

Pretore Borsell — Cancelliere Torràca.

Gli ubbriaconi. — Giuseppe fu Francesco Cattarossi d' anni 42, da Udine, abitante in Via di Mezzo, per una delle solite sbornie fu condannato a 15 giorni d' arresto.

Alla stessa pena fu condannato tale Leonardo Marchetti d' anni 40 fu Lorenzo, di Chiavris.

— Anche Maria fu Gio. Batta Picco d' anni 50, di Via Ronchi, essendo ubbriaca, rifiutò le proprie generalità agli agenti e si ebbe un giorno d' arresto e L. 50 d' ammenda.

La legge sul coltello. — Tale Domenico Menis d' anni 21 da Udine perchè, in Via Molin Nascosto, fu trovato con un coltello. Fu condannato a un giorno d' arresto e a L. 5 di multa.

Contravventore al foglio di Via, tale Eugenio Felcher di Trivignano, monco della gamba destra, fu condannato a 3 giorni d' arresto.

Assolto per non provata reità fu Ugo Quarguolo d' anni 35 di Giuseppe, il quale avrebbe fatta una corsa eccessiva in Viale Venezia.

Ciclisti in contravvenzione; Antonio Coretti di 26 anni da Paderno, perchè correva sul viale dei pedoni, fu multato di 5 lire.

— Regolo Mulinari d' anni 19 fu Ugo, per lo stesso reato, la stessa condanna.

— Elio Flaibani d' anni 15 montava una bicicletta senza targhetta, fu condannato all' ammenda di 20 lire, già depositate all' Ufficio del Registro.

— Vittorio Tommasi nato a Trieste, venditore d' erbaggi, fu condannato a due lire d' ammenda perchè in Via Poscolle si fermò col suo carretto.

Oltre l' orario tenne aperto l' esercizio l' oste Pietro Tomadini fu Giuseppe da Udine; si ebbe 2 lire d' ammenda.

Igea Giacomo Canciani di S. Gottardo perchè conduceva un carico di letame oltre l' ora prescritta, due lire d' ammenda.

Tribunale Militare di Venezia

La condanna d' un fantaccino del 2.o

Erminio Zullo del 2.o Fanteria di stanza a Udine, imputato di diserzione e di alienazione di effetti di corredo e di armamento fu ieri condannato a 3 mesi di carcere militare.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Comune di Pontebba

Fino al 15 febbraio 1912 resta aperto il concorso al posto di levatrice, con lo stipendio di L. 600. La condotta è limitata alla cura gratuita delle famiglie povere e le altre condizioni sono determinate dal Capitolato di servizio visibile nell'ufficio comunale.

Pontebba, li gennaio 1912

Il Sindaco
cav. G. Englaro

APPENDICE 46

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET
(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)
Unica versione autorizzata dall'inglese di "Faunnette".

Inoltre osservai che il carattere di quella strana e drammatica missiva era sorprendente e regolare e fermo per una moribonda e che la sua forma stessa, sapiente, efficace, tradiva l'inganno. E temei una sventura.

Istintivamente ebbi la coscienza che la Deschamps fosse una di quelle donne che, trascinate dall'impeto delle passioni, non si arrestano dinanzi a nulla, contestandosi di consultare la ragione di riflettere soltanto dopo, dinanzi all'irreparabile.

Per caso conoscevo la rue Blanche. Sapevo che si trovava in un remoto e sinistro suburbio, che di notte godeva di una particolare riputazione, ed immaginai che Rosa fosse stata attratta colà per qualche fine delittuoso.

Giunto all'albergo, presi il mio revolver e me lo posi in tasca. Non era male tenersi preparato ad ogni eventualità. Allo stesso intento presi lo stiletto di brillanti che Rosa aveva dato a sir Cyril Smart al ricevimento di mio cugino Sullivan.

Così armato, salii su un altro «fiacre», provvisto di un animale un po' più in gambe, e partii per la rue Blanche. Per giungervi, attraversai la Porte Saint-Denis e salii la rue du Fauburg de St-Martin, oltre la stazione Orientale.

Questa via sembrava non dovesse finir più; la duplice interminabile fila dei lampioni a gas con le loro luci smorte e tremolanti, le dava un aspetto oltre ogni dire melanconico. V'erano caffè ad ogni passo che si estendevano sul marciapiedi quasi senza soluzione di continuità.

Dapprima grandiosi e riccamente decorati, serviti da camerieri in «frac» e camicia rinsaldata, e poi, gradatamente, sempre più piccoli e meno frequentati; i camerieri in «frac» e camicia bianca lasciavano il posto ad uomini in «blouse», ed a questo seguivano donne e ragazze che ciarlavano fra di loro e cogli avventori, sino a che si giungeva dinanzi ad un caffè deserto, eccezion fatta per il cameriere e la «kellerina», seduti l'uno di fianco all'altra, ad un tavolo, colla testa appoggiata alle braccia conserte, addormentati.

Le botteghe, si facevano sempre più piccole, sempre più sudicie.

Alfine traversammo un canale — il tenebroso quartiere della Villette — e qui la strada si allargò in una immensa ampiezza, silente, misteriosa, perduta nella scarsa luce dei lampioni.

Passammo rumoreggiando sotto i viadotti ferroviari, giungemmo al dazio, oltrepassammo la cerchia della città, ed ancora la strada si stendeva dinanzi a me, più tenebrosa ora, più deserta, più paurosa che mai.

Finalmente, la vettura svoltò a destra. Eravamo giunti nelle rue Blanche. Feci bruscamente fermare la carozza, pagai il vetturino e lo licenziai. Mi trovavo solo, all'ombra di alte case, d'aspetto poco rassicurante. Tutto mi pareva strano, spaventoso. Certamente questa era Parigi, ma non era la Parigi di Balzac.

Dopo qualche difficoltà riuscii a trovare il n. 220. Era un caseggiato alto, di quattro piani, la cui facciata era completamente immersa nell'oscurità; non vi era neppure un lampione nell'atrio. Salii i gradini che conduceva alla porta e stavo per picchiare al battente, quando un pensiero mi si fermò nella mente.

— Supposto che la Deschams sia veramente moribonda, come posso io spiegare la mia presenza in questo luogo? Io non sono il tutore di Rosa Caro, e lei stessa potrebbe aversene a male di essere insegnata a traverso Parigi da un individuo il quale non ha alcun diritto di spiacere le sua azione.

Se non che messici in una spedizione di questo genere, si debbono affrontare tutti i conseguenti rischi, e perciò bussai, dolcemente.

Nessuna risposta.

Ero cogitabondo sul partito che mi conveniva prendere, quando, appoggiando casualmente la mano contro la porta, sentii che cedeva.

Senza pensare alle conseguenze del mio atto, l'aprii pian piano e silenziosamente posi piede nell'interno. Non rinchiusi la porta. Totalmente, riflettendo che, in caso d'una forzata subitanea uscita, poteva riuscirmi cagione di qualche imbarazzo il doverla riaprire.

Eccomi dunque nell'interno della casa. Se non che, tutto era buio come in fondo al pozzo. Non potevo già accendere un fiammifero. Ma spinsi adagio adagio e circospetto innanzi, a tastoni, costeggiando la parte di sinistra, sino a che trovai una porta: era chiusa. Un poco oltre v'era un altro uscio. Anche questo chiuso.

Tesi l'orecchio, sembrandomi di udire un vago rumore di voci; ma non potei accertarmene. Indi mi sentii mancar l'appoggio al piede; ero in cima ad una scala di pietra ed al fondo potevo distinguere un quasi impercettibile spiraglio di luce.

Raddoppiando di attenzione e di cautele, ad un gradino per volta, cominciai la discesa della scala e, quando Dio volle, ne toccai il fondo.

A sinistra avevo una porticina, ed era da questa che proveniva il detto raggio di luce.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 | 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10. (6)
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50.
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — O. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10. — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 e (3) Lusso 21.50
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13 21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.55 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — O. 10 — D. 11.6 — 12.50 — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 5 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21 43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9 45 — 13.5 — 17.36 — 21.45.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.5 — 16.56 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre a 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto a lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco